

**AUDIZIONE**

**in I° Commissione permanente Affari Costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni della Camera dei Deputati**

**relativamente alla proposta di legge C.105 recante “Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n.91 recante nuove norme sulla cittadinanza” e proposte abbinata**

**Andrea Iacomini, portavoce del COMITATO ITALIANO PER L’UNICEF**

A nome del Comitato Italiano per l’UNICEF ringrazio il Presidente Giuseppe Brescia e tutti i componenti della Commissione per l’opportunità di essere auditi su un tema su cui da anni siamo impegnati poiché strettamente correlato a molti dei diritti sanciti dalla Convenzione sui diritti dell’infanzia e l’adolescenza, di cui nel 2019 abbiamo celebrato il Trentennale dell’approvazione da parte dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Come Comitato Italiano per l’UNICEF accogliamo dunque con favore la ripresa del dibattito parlamentare relativo alle proposte di riforma dell’attuale legge sulla cittadinanza e confidiamo che questa Legislatura possa finalmente rimuovere gli ostacoli che impediscono a migliaia di bambine, bambini, ragazze e ragazzi che vivono in Italia di godere appieno dei diritti che discendono dal diritto di cittadinanza, limitandoli o addirittura privandoli di opportunità di cui invece i loro coetanei italiani possono beneficiare (come la partecipazione a concorsi pubblici; l’iscrizione ad albi professionali; la pratica di sport a livello agonistico; la partecipazione a gite scolastiche all’estero).

La Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, ratificata dall’Italia con legge n. 176 del 1991, prevede che tutti i diritti siano garantiti a tutte le bambine, i bambini, le ragazze e i ragazzi senza discriminazione alcuna (art.2) e che in tutte le decisioni relative ai minorenni, di competenza delle istituzioni, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, il superiore interesse del minorenne vada tenuto in preminente considerazione. Questi aspetti sono stati ripetutamente evidenziati dal Comitato ONU sui diritti dell’infanzia - organo di esperti indipendenti avente il compito di monitorare l’attuazione della Convenzione da parte degli Stati parte - anche nelle ultime “Osservazioni conclusive” rivolte all’Italia nel 2019, raccomandando al Paese sia il potenziamento di attività preventive contro la discriminazione sia “il rafforzamento dell’impegno per garantire che il principio del superiore interesse del minorenne sia adeguatamente integrato, coerentemente interpretato e applicato [...] in tutti i procedimenti e le decisioni legislative, amministrative e giudiziarie così come in tutte le politiche, i programmi e i progetti che siano rilevanti ed abbiano un impatto sui minorenni”.

Il Comitato italiano per l’UNICEF, da oltre un decennio, segue con interesse il pubblico dibattito relativo alla riforma della L.91/1992, rispetto al quale ha investito risorse, offrendo approfondimenti e sostegno alle Istituzioni, ai partner e sul versante dell’associazionismo, informando e sensibilizzando l’opinione pubblica e dando spazio alle voci ed alla condizione dei diretti interessati: i ragazzi e le ragazze di cosiddetta “Seconda generazione” - ovvero i figli nati o cresciuti in Italia da genitori di origine straniera - i quali hanno sviluppato un senso di appartenenza nei confronti del Paese (per averci vissuto, studiato, lavorato, ecc.) che necessita di attestati concreti di riconoscimento affinché la loro condizione sia disciplinata in maniera adeguata e tale sentimento di appartenenza sia tradotto in diritti giuridicamente esigibili e non si tramuti invece in un senso di disaffezione.

Il sentimento di appartenenza di queste nuove generazioni verso il Paese va dunque coltivato e risulta ampiamente comprovato dalla nascita di diversi movimenti e associazioni giovanili (come la “RETE G2-Seconde Generazioni”, il Movimento “Italiani senza cittadinanza” o il “CONNGI-Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane” per citarne alcuni) che rivendicano risposte concrete alla condizione di “stranieri in patria” in cui per molti aspetti sentono di vivere, divisi tra una matrice culturale straniera cui sono legati da vincoli più o meno forti, ma con la quale spesso sono in conflitto ed una quotidianità italiana, dove sono nati o cresciuti, in cui studiano, nella cui lingua parlano e con i cui coetanei vivono e si confrontano.

Un'ampia letteratura – non ultimo il documento di studio e proposta [“L’inclusione e la partecipazione delle nuove generazioni di origine immigrata”](#) cui l’UNICEF ha contribuito nel 2018 nell’ambito dei lavori della Consulta delle Associazioni dell’Autorità Garante per l’infanzia e l’adolescenza - testimonia il fatto che questo processo di reciproca integrazione spesso non avviene in maniera indolore: i ragazzi di Seconda generazione possono sentirsi a disagio sia nell’ambiente di provenienza che in quello di arrivo; possono vivere in maniera critica il passaggio della separazione da chi si è preso cura di loro nel Paese di origine sostituendosi ai genitori al riprendere il legame con dei genitori da cui si è stati separati per anni; anche l’abbandono della rete delle amicizie in patria e la costruzione di nuovi legami rappresenta un’ulteriore sfida.

Le statistiche più recenti ci mostrano, d’altra parte, come i minorenni di origine straniera siano ormai parte integrante del tessuto sociale italiano.

Secondo l’ISTAT al 1 Gennaio 2018 erano regolarmente presenti in Italia 3.714.934 cittadini non comunitari; i minorenni rappresentavano il 21,7%. Sempre secondo l’ISTAT nel 2017 i cittadini non comunitari che avevano acquisito la cittadinanza italiana sono stati 135.814 (51.115 le acquisizioni fino ai 19 anni di età): per la prima volta dopo oltre dieci anni di crescita, si è registrato un calo di oltre il 26% delle acquisizioni di cittadinanza. A subire il calo più consistente rispetto all’anno precedente sono state le acquisizioni ottenute per residenza e quelle per trasmissione dai genitori ed elezione al compimento del 18° anno di età.

Anche i più recenti dati del MIUR hanno rilevato come nell’anno scolastico 2017/2018 gli alunni con cittadinanza non italiana avessero raggiunto la cifra totale di 842.000 unità e che il 63% di essi fosse nato in Italia (raggiungendo percentuali dell’84% nella Scuola dell’Infanzia e del 75% nella primaria).

Mentre rispetto all’A.S. precedente si è avuta una diminuzione dell’1,2% degli studenti con cittadinanza italiana, quelli con cittadinanza non italiana risultano invece aumentati dell’1,9%.

I tassi di scolarità degli studenti con cittadinanza non italiana sono pressoché prossimi a quelli degli studenti italiani nella fascia 6-16 anni; al contrario tra i 17 e i 18 anni si assiste ad una brusca interruzione della frequenza scolastica, con il tasso di scolarità degli studenti con cittadinanza non italiana che scende fino al 65,8% rispetto al 79,7% degli studenti italiani impedendo in questo modo ad oltre 1/3 degli studenti stranieri di realizzare una formazione più completa per l’inserimento nel mondo del lavoro.

*Per questi motivi il Comitato Italiano per l’UNICEF ritiene che in un Paese in cui iniziano ad affacciarsi le terze generazioni di immigrati, una riforma della legge sulla cittadinanza che ne semplifichi le procedure e ne faciliti l’acquisizione per i minorenni di origine straniera nati o cresciuti in Italia costituisce una necessità oltre ad una straordinaria opportunità di coesione sociale.*

*Auspichiamo dunque che intorno alle proposte di legge in esame possa nascere un confronto costruttivo che tenga in preminente considerazione il superiore interesse di tutti i bambini e gli adolescenti e il loro diritto alla non discriminazione, principi fondanti la Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, di modo che entro la fine della Legislatura si possa giungere all’approvazione di un testo che superi, migliorandole, le previsioni normative attualmente vigenti, ampliando la platea dei beneficiari e le modalità di acquisto della cittadinanza non solo per i nati in Italia da genitori stranieri, ma anche per coloro arrivati in Italia da minorenni.*

*Nel merito delle proposte di legge in esame, l’UNICEF accoglie con favore i seguenti aspetti - su molti dei quali peraltro la Camera dei Deputati si era espressa favorevolmente già cinque anni fa:*

- *La previsione di quell’approccio generazionale auspicato da diversi studi comparativi ed orientato a facilitare l’acquisizione della cittadinanza ai nati in Italia da cittadini stranieri nati a loro volta in Italia, nella prospettiva di poterla garantire di generazione in generazione;*
- *La previsione di una forma di c.d. “ius soli temperato” per i minorenni nati in Italia da un genitore non cittadino ma regolarmente presente sul territorio dello Stato da un certo numero di anni, che potranno diventare cittadini su istanza di un genitore (o, si suggerisce, “di chi eserciti la responsabilità genitoriale”) o anche su propria istanza una volta maggiorenni;*
- *La previsione della possibilità di acquisire la cittadinanza anche per i minorenni figli di cittadini di stranieri che seppur non siano nati in Italia siano comunque entrati nel Paese in tenera età e vi abbiano regolarmente*

*soggiornato fino alla maggiore età oppure vi abbiano seguito un regolare percorso di istruzione e/o formazione professionale per un determinato numero di anni (c.d. "ius culturae");*

- *La previsione dell'ampliamento della finestra temporale per l'istanza di cittadinanza presentata dal minore nato in Italia (e/o ricongiunto in tenera età) una volta divenuto neo maggiorenne nonché l'abolizione di limiti temporali per la medesima richiesta inoltrata dal genitore/esercente la responsabilità genitoriale);*
- *La previsione dell'abolizione del contributo attualmente previsto per le istanze di cittadinanza ( per lo meno per le istanze concernenti i minorenni), inasprito dal D.L.113/2018;*
- *La previsione di norme transitorie atte a facilitare l'acquisizione della cittadinanza italiana per coloro che, al momento dell'entrata in vigore della legge, abbiano già maturato i requisiti richiesti.*
- *L'esplicitazione delle previsioni già introdotte dall'art.33 del D.L 69/2913 (c.d. Decreto "del fare) miranti a semplificare gli adempimenti procedurali in materia di acquisto della cittadinanza per lo straniero nato in Italia.*
- *La riduzione delle tempistiche attualmente previste per la conclusione del procedimento amministrativo per l'acquisto della cittadinanza, innalzate dal D.L 113/2018.*

La società civile italiana d'altra parte si è mostrata pronta da tempo per tali adeguamenti legislativi: nel 2012 l'UNICEF – grazie al sostegno dell'ANCI – ha promosso l'attribuzione della cittadinanza onoraria ai bambini di origine straniera presenti sul territorio italiano, un modo per promuoverne l'accoglienza, riscuotendo negli anni l'adesione all'iniziativa di centinaia di Comuni che ancora oggi celebrano in questo modo la Giornata Internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Proprio qualche giorno fa il Presidente del Consiglio Conte ha fatto visita alla prima bambina nata nel 2020 a Roma e nel farlo ha commentato il dato relativo al preoccupante calo delle nascite, il peggiore sembra dall'Unità d'Italia. Nel farlo ha ribadito come tutti i bambini che si affacciano alla vita in queste ore devono potere crescere in un Paese che garantisca loro un presente e un futuro all'altezza dei propri sogni. Ci appelliamo dunque al Parlamento affinché quello della cittadinanza non rimanga un sogno, o peggio un miraggio, ma possa trasformarsi in una realtà, concreta e tangibile per migliaia di ragazzi e ragazze in tutta Italia ed in questo contesto ribadiamo il supporto del Comitato Italiano per l'UNICEF in questo percorso.